

# Scevardnadze-Reagan



Shevardnadze accolto all'aeroporto dalla delegazione americana

mai incerto in cui si sono aperti, all'ottavo piano del Dipartimento di Stato, i colloqui tra i due ministri degli Esteri. Ma poi la cronaca di questi incontri forniva ai giornalisti altri dati inconfutabili. Anzi, per essere esatti, metà della mattinata c'era un piccolo colpo di scena. L'incontro con Shultz si interrompeva e Scevardnadze, accompagnato dal segretario di Stato americano, si infilava in una lunga macchina nera della segreteria di Stato e, attraverso l'uscita posteriore del garage, quella sottratta al controllo dei giornalisti, i due ministri si recavano alla Casa Bianca per un incontro non programmato con Ronald Reagan. Il ministro degli Esteri sovietico entrava nell'ufficio ovale come un alto funzionario americano, per un incontro operativo con il presidente. Vi partecipavano anche il capo di gabinetto della Casa Bianca, Donald Regan e il dirigente del consiglio per la sicurezza nazionale, ammiraglio John Pointdexter. Il precedente incontro con Shultz era stato un lungo e faticoso colloquio con il ministro degli Esteri sovietico, a differenza del suo predecessore Gromiko, non parlava inglese. L'incontro con Reagan è durato 45 minuti. L'unica cosa che si sa è che Scevardnadze ha consegnato al presidente americano una lettera di Gorbaciov. In precedenza, Reagan aveva scritto al leader sovietico per assicurarsi che Daniloff era stato informato della sua visita. Scevardnadze ha detto in pubblico che Daniloff è una spia «colta con le mani nel sacco». È difficile pensare che si sia contraddetto, scrivendo a Reagan. Ma questo non esclude che gli abbia proposto una soluzione dello spinoso caso.

Era successo che, durante le conversazioni al Dipartimento di Stato, Shultz aveva chiamato al telefono Reagan e aveva «combinato» l'incontro. L'atmosfera, tra i due ministri degli Esteri era stata dunque tale da favorire questo incontro imprevisto alla Casa Bianca. Fino a quel momento, ai giornalisti era stato detto che Shultz avrebbe sollevato immedia-

tamente il caso Daniloff. Dall'esito di questa sortita americana si sarebbe capito dunque il clima del negoziato. Evidentemente la risposta sovietica non era stata negativa. E, del resto, quando Scevardnadze era arrivato, il giorno prima, a Washington aveva detto testualmente: «Una soluzione è possibile», sia di Daniloff che del resto. In serata, quando al Dipartimento di Stato, riprendevano le riunioni, in seduta plenaria (con un totale di 18 esperti, tra cui l'americano Ditzel e il sovietico Karpov, i due massimi esperti di disarmo) la Casa Bianca rilasciava un breve comunicato nel quale si diceva che Reagan aveva voluto ricevere Scevardnadze «per esprimere l'amicizia dei suoi sentimenti sul caso Daniloff». La questione del giornalista arrestato restava, dunque, prioritaria per gli americani, ma i colloqui continuavano su tutta l'ampia materia dei rapporti Est-Ovest. Il che è un segno promettente.

Il portavoce della Casa Bianca, in una di quelle prestazioni che ne fanno il personaggio più elusivo dell'establishment reaganiano, scoraggiava ogni tentativo dei giornalisti di ricamare su questi incontri. A colpi di «no comment» si rifiutava di far capire se c'era stato qualche progresso o nessun progresso sulla via del vertice Reagan-Gorbaciov. Scevardnadze dal canto suo, ha dichiarato che «è ancora di quelle che si dicevano in un'ora di superpartite e si ora più vicino, «dateci ancora un giorno e vi faremo sapere». Scevardnadze ha anche detto che «c'è la possibilità di risolvere il caso Daniloff, e che il vertice però che «tutto dipende dagli Stati Uniti». Il massimo riserbo tra le due parti non favorisce le deduzioni e le previsioni. Per il momento si può dire soltanto che se qualche progresso c'è stato, Scevardnadze, vedrà Shultz non soltanto nella giornata odierna ma, nei prossimi giorni, all'Onu, nella città di New York.

Aniello Coppola

# Guerre stellari

votazione in Parlamento. Non lo ha voluto forse in particolare il Psi in quanto unico partito dell'Internazionale socialista in Europa che ha accettato senza batter ciglio la partecipazione del proprio paese al programma della Sdi.

Per il momento si tratta — è vero — solo di partecipare alla fase delle ricerche. Ma secondo quali priorità e in funzione di quali progetti innanzitutto militari sono con-

cepite tali ricerche? Ed esse non si svolgono comunque nel quadro di un disegno americano e in condizioni di sostanziale subalternità per l'Europa? Non a caso, ma anche per questo motivo, Francia non ha finora sottoscritto alcuna intesa per la Sdi; e non a caso era stato in alternativa ideato il programma Eureka.

Le ragioni della nostra opposizione alla scelta del governo sono dunque molteplici, a cominciare dalla sua evidente matrice politica. Porteremo avanti la nostra azione su tutti i terreni su cui si dispiega la politica estera italiana — non sottovalutando, come in questo caso, i nostri gravi dissensi, allo stesso modo in cui abbiamo mostrato di saper esprimere apprezzamenti e consensi — affinché essa si svolga con serietà e coerenza nella direzione del candidato socialista alla presidenza della Sdi e dell'Europa.

Giorgio Napolitano

# La corsa per la Rai

sta di Pannella? Non sarà un modo per aumentare «l'ammulina», la confusione, dal momento che il Psi, da una parte mostra di voler stringere i tempi per la Rai, dall'altra parte incerto sulle carte da giocare? Sulla questione stava per nascere un giallo. A un certo punto non si capiva più se si trattasse di un articolo o di una dichiarazione. Intanto nel giro di poche ore l'Avanti! ha diffuso una breve nota che intende suonare anche come presa di distanza dalla proposta di Pannella: «Il suo articolo — si precisa — è ospitato nella rubrica delle "Opinioni", aperta a liberi interventi nel dibattito».

Tutto ha inizio, comunque, in mattinata, allorché allo studio di Craxi, a palazzo Chigi, sale Paolo Pillitteri, responsabile del Psi per gli affari televisivi, nonché prossimo — si dice — sindaco di Milano (il colloquio sarebbe stato a tre poiché Craxi avrebbe visto insieme Fellicetti e Manca). Su tutti i giornali è apparso il fermo e responsabile richiamo di Sergio Zavoli: «In regime di proroga è il consiglio, non la Rai. L'azienda ha nodi strategici da sciogliere... se in tempi brevi non sarà eletto un nuovo consiglio, toccherà a noi onorare la nostra piena e legittima responsabilità, facendoci carico delle decisioni che incombono...». Nella tarda mattinata, le indiscrezioni fatte filtrare sui contenuti del colloquio Craxi-Pillitteri, avevano tutta l'aria di una replica implicita anche alla dichiarazione di Zavoli. Craxi avrebbe, infatti, sottolineato l'urgenza di trovare una soluzione definitiva per la vicenda del vertice Rai, per dar modo all'azienda di affrontare le importanti scadenze che ha di fronte con un consiglio

integro e rinnovato. Pillitteri si sarebbe, quindi, impegnato a definire con le altre forze di maggioranza entro mercoledì, data del vertice, una candidatura per la presidenza che risponda alle esigenze, già indicate, di autorevolezza e prestigio: così riferiva l'agenzia Adn/Kronos. Per la verità nei giorni scorsi Pillitteri aveva meglio precisato l'identità del candidato socialista alla presidenza Rai: di prestigio e politico; cioè di parte, schierato.

Bene, tutto risolto, un Psi finalmente con le idee chiare e pronto a «chiudere» rapidamente la partita con la Dc e i laici? Ma c'è un aspetto del nome del candidato, mercoledi il vertice di pentapartito sanzionerà l'accordo e poi — in rapida successione — elezione del consiglio, del presidente e ricca informati di direttori a viale Mazzini? Può darsi che vada in questo modo; può darsi anche che abbia inizio un altro estenuante balletto. Cominciamo dal vertice. Tutti dicono che si farà mercoledì, ma sino ad ora non è stato convocato, né si conosce il luogo dell'incontro. Forse riuscirà a venire a capo della faccenda il segretario del Psi Altissimo, che a fine agosto sollecitò il vertice — si ricorderà l'epilogo inglorioso di quelli svoltisi alcuni mesi fa — e che oggi, reduce da un viaggio in Afghanistan, prenderà contatti con i suoi omologhi. Altissimo vorrebbe che il segreto fosse accompagnato dai rispettivi esperti per la tv.

Tuttavia si fa osservare che: 1) il Psi andrà al vertice ma farà l'accordo soltanto se riceve la garanzia certa, scritta, della vicepresidente a Leo Bizzoli; 2) De Mita ci va con scarso entusiasmo: non crede che il ver-

tice approderà a qualcosa o forse — si malgna — vuol tirare a mantenere l'attuale situazione, che rafforza ogni giorno di più il predominio in Rai; 3) Spadolini porrà la sua nota pregiudiziale: si risolve il problema del vertice Rai ma contestualmente si trovano soluzioni per la pubblicità, la legge per le tv private, la legge per l'editoria. Insomma, tanti propositi e tanti interessi da rendere più che verosimile l'ipotesi che il vertice di mercoledì possa aver bisogno di ulteriori repliche. E, se proprio dovesse saltare, c'è Democrazia proletaria che ha proposto un «controvertice».

In questi giorni ha ripreso repentinamente velocità e corpo il turbinio delle voci. In serata sono risalite di molto le azioni di Manca, mentre si attribuiva a settori dc l'insistenza sulla ipotesi Benvenuto: quasi a voler riprendere il gioco dell'impallinamento contro le canarie del socialismo, tattica che ha fruttato succellenti successi a piazza del Gesù, obbligando alla rinuncia Carniti, favorendo quella di Manca. Di certo la situazione si è messa in gran movimento, il Psi accreditato senza riserve la volontà di arrivare a una conclusione. Perché tanta fretta? A viale Mazzini i maggiori dc ghignano: «A viale del Corso si sono accorti che il tempo lavora contro di loro, che in Rai non contano quasi più, ma in questo si stanno dando da fare: ma non sanno ancora bene ciò che vogliono». C'è qualcun altro che vuole una rapida soluzione per la Rai. È Berlusconi. Dalla soluzione del problema Rai dipendono le sorti della legge stralcio per le tv private. «Gava la sta tirando fuori, tattica che ha fruttato — con il «la libera» per l'interconnessione e la diretta. Sicché presto Berlusconi potrebbe fare i suoi gi, per i quali starebbe già facendo assunzioni. Ma ci sono interrogativi che restano in agguato. Perché Berlusconi impedisce in tal modo? La «diretta» non gli serve soprattutto

# «Compagno Gorbaciov»

no alla distensione; quello recentissimo di Daniloff (spia presa con le mani nel sacco). Quest'ultimo episodio — ha detto il leader sovietico — «vorremmo usarlo per guastare di nuovo le relazioni sovietico-americane e sollevare sospetti sulla politica di distensione». «Dovremmo per questo innervosirci? Non lo faremo. Un cenno che è evidente una risposta all'indirizzo dell'Amministrazione di Washington e sovietica che Gorbaciov ha pienamente avallato l'operazione Daniloff. «Ma il dialogo torna presto ai temi interni, e qui è il segretario generale del Pcus a prendere l'iniziativa. «Non vi preoccupa il fatto che noi poniamo le questioni in modo così franco, in modo che tutti capiscano cosa sta succedendo?». Gorbaciov: «Così deve essere». Ma, aggiunge lo sconosciuto, «bisogna essere più severi con i comunisti dirigenti, con quelli che hanno cariche di responsabilità». Gorbaciov non si sottrae. È vero, risponde, che i dirigenti e i comunisti devono capire che le esigenze nei loro confronti sono moltiplicate per due. Ma questo non è un aumento dell'impegno «riguarda tutti».

Su questo tema si soffermerà a lungo nel discorso ai partiti alle riunioni dell'inter-vertice del Partito e dello Stato è ormai unito sulla linea da seguire, ma che appare sempre più chiara la «perestrojka» è una questione che riguarda tutti i livelli, richiede un profondo cambiamento nei modi di pensare e di vivere,

oltre che di lavorare. Qui è il punto. Perché per realizzare questo risultato occorre una «profonda democratizzazione» della società, un salto qualitativo nel modo con cui si informano i cittadini e nel modo in cui si garantiscono i loro diritti. Si fa avanti un giornale che chiede che venga rafforzato il prestigio degli organi giudiziari. Qui, dice, «non si vedono cambiamenti».

«Lei ha molto ragione», risponde Gorbaciov riconoscendo apertamente che ci sono troppe violazioni della legge e «vie traversare» che consentono di evitare le norme. La legge dovrebbe essere uguale per tutti, la disciplina altrettanto, e per tutti una sola morale. Ma c'è ancora gente che raccomandata una morale socialista agli altri. «Ma questa è una morale di comodo, un surrogato di morale. Cambiare è difficile. Molti parlano a gran voce dei cambiamenti ma poi se ne stanziano. E quando viene chiesto come andrà a finire, anche dove la riforma, l'esperimento economico, è stato avviato già da tre anni (è un episodio che Gorbaciov racconta davanti ai comunisti di Krasnodar) verifiche successive hanno dimostrato che i ministri ostacolano testardamente il passaggio di poteri e diritti alle istituzioni. Ma accade di scoprire che le imprese, i collettivi di lavoro, neppure conoscono i nuovi diritti che la legge garantisce. Un vero bolcevismo che assume forme diverse ma che ostacola, frena. Per questo l'appello all'impegno comune. «In basso; la ricerca di un consenso, la promessa che,

Antonio Zollo

Quello era il vecchio cuore commerciale. L'inter dei lavori è tormentato, sono ben vincolati dalla Soprintendenza ai monumenti. Non dubito che, sistemata via Bini, rientreranno i commercianti e gli esercenti. Escludo finalità speculative nell'operato dell'amministrazione gemonense. Per quanto riguarda la gente che vive nei prefabbricati (molti di loro non sono terremotati) contiamo di sistemarli con le risorse che verranno stanziata dalla terza legge di solidarietà, attualmente all'esame del Parlamento». Obietta Magrini: «Per via Bini parlare di restauro è un eufemismo. In realtà stiamo assistendo ad uno stravolgimento generale delle scelte dell'amministrazione locale, nell'indifferenza totale della medesima. E ciò con il consenso della stessa Soprintendenza». Quale sarà, in queste condizioni, l'avvenire di Gemona? Alla vicenda sconosciuta del centro disabitato si aggiunge un altro interrogativo. La nuova autostrada Udine-Trevviso taglierà fuori tutta questa zona e dei benefici del flusso turistico dei tedeschi e degli austriaci, nel loro annuale trasferimento verso Lignano e le altre località balneari dell'Alto Adriatico. Ormai la

strada statale si riduce al piccolo traffico locale. Dice il sindaco Sandruvi: «Certo, dobbiamo attrezzarci per offrire occasioni turistiche anche noi. Penso, ad esempio, al vicino lago di Cavazzo. Ma non c'è molto da preoccuparsi per contraccolpi dell'autostrada. Abbiamo ottenuto lo svincolo. Ma questo svincolo, si osserva, è più a sud, e non pare tale da dirottare i viaggiatori verso Gemona e dintorni».

C'è poi, da queste parti, la crisi dell'agricoltura, la caduta del settore del mobile, il ristagno dell'edilizia. Per non dire di quella questione cronica che è l'economia montana. Gemona pare isolata sia nei riguardi del suo originario comprensorio (non c'è collaborazione tra Comune e Comunità montana) sia nel rapporto con la Carnia, sempre più conflittuale. Una situazione che rende precaria l'attuazione di un progetto come il Circondario dell'Alto Friuli.

«Forse non ci si rende conto — conclude Giulio Magrini — che di questo passo Gemona rischia di non avere più senso».

Fabio Inwinkl

# Due milioni all'Unità Due al Cile e due al Nicaragua

La compagnia Giovanna Giussani di Milano, pensionata, anziana militante del Pci ha sottoscritto in questi giorni 2 milioni per l'Unità, 2 milioni per il Pco cileno e 2 milioni per il Fronte sandinista di liberazione nazionale del Nicaragua.

Direttore GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S. p. A. dell'Unità  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4 gennaio 1985

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via del Tavolino, 19 - CAP 00185  
Teléfono 4.95.01.2-3-4-5-6-7-8-9. S. 1.2.15.2-3-4-5-6-7-8-9. Telex 613481  
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20182 - Telefono 6440

N. l. G. (Nuova Industrie Giornali) S. p. A.  
Via dei Pallegg, 5 - 00185 Roma

La Confederazione Italiana Coltivatori annuncia con dolore la morte tragica e immatura di GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. Il giovane dirigente è rimasto vittima di un incidente stradale mentre da Pescara si recava ad Ortona per gli impegni del suo incarico. Giustino Rossi era nato a Montedison in provincia di Chieti, nel 1950. Tecnico e dirigente valente, impegnato da anni nell'organizzazione, nello scorso febbraio era stato eletto al Congresso regionale presidente della Confederazione abruzzese. Il presidente nazionale della Confederazione, Giuseppe Avolio, il vicepresidente Massimo Bellotti, i membri della giunta partecipano con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia e i coltivatori della regione Abruzzo.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. Il giovane dirigente è rimasto vittima di un incidente stradale mentre da Pescara si recava ad Ortona per gli impegni del suo incarico. Giustino Rossi era nato a Montedison in provincia di Chieti, nel 1950. Tecnico e dirigente valente, impegnato da anni nell'organizzazione, nello scorso febbraio era stato eletto al Congresso regionale presidente della Confederazione abruzzese. Il presidente nazionale della Confederazione, Giuseppe Avolio, il vicepresidente Massimo Bellotti, i membri della giunta partecipano con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia e i coltivatori della regione Abruzzo.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. Il giovane dirigente è rimasto vittima di un incidente stradale mentre da Pescara si recava ad Ortona per gli impegni del suo incarico. Giustino Rossi era nato a Montedison in provincia di Chieti, nel 1950. Tecnico e dirigente valente, impegnato da anni nell'organizzazione, nello scorso febbraio era stato eletto al Congresso regionale presidente della Confederazione abruzzese. Il presidente nazionale della Confederazione, Giuseppe Avolio, il vicepresidente Massimo Bellotti, i membri della giunta partecipano con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia e i coltivatori della regione Abruzzo.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

È morto il compagno GIUSTINO ROSSI presidente regionale della Confederazione dei Coltivatori Abruzzo. La Camera del lavoro di Chieti nel più grande rimpianto per l'incalcolabile perdita partecipa al dolore della sua compagnia, dei suoi genitori e dei parenti tutti.

# Gemona è ricostruita

tando difficoltà e contraddizioni assai gravi. Certo, si è ricostruito, a Gemona come altrove. Un grande sforzo unitario, delle popolazioni, dei Comuni, della solidarietà nazionale. Ma a Gemona è successa una cosa paradossale. Il centro storico è stato sì riedificato, ma è vuoto. Prova ad attraversarlo dopo le sei di sera. Troverai un deserto, una città morta. Le cifre parlano chiaro. Di fronte ad una capacità insediativa di 3.400 persone, oggi il centro di Gemona conta su 500-600 abitanti. La maggior parte delle case, insomma, sono disabitate.

Vediamo di capire com'è potuto accadere. Gemona era sistemata su un pendio, anzi — per usare i termini dei geologi — su un conoido di deiezione. Dopo il terremoto, che proprio qui causò il più alto numero di vittime, molti abitanti guardarono istintivamente alla piana sottostante come al luogo più sicuro per rifarsi un tetto. Una tendenza che si era già profilata negli anni precedenti. L'impegno iniziale degli amministratori venne rivolto — come del resto negli altri maggiori Comuni sinistrati (Venezze, Osoppo, San Daniele) — alla ricostruzione dei centri e delle borgate là dove erano storicamente insediati. Un ragionamento che acquistava peso e significato particolari per Gemona, eretta a simbolo della fruitivanza violata dalla catastrofe.

«Sono stati gli stessi che facevano questi discorsi — osserva Giulio Magrini, consigliere regionale comunista — a invertire la rotta

per inseguire un facile consenso elettorale. Così i vari sindaci democristiani hanno avviato una politica di trasformazione dei terreni agricoli in aree edificabili. Case e villette disseminate sempre più in basso. E adesso, per tornare a stare in collina, bisogna sostenere costi folli. Bisognerà pur parlare di questa cecità culturale, ma anche dei rapporti con certa imprenditoria; anche della correttezza degli atti amministrativi.

Il Pci ha deciso di sollevare il problema, di aprire una vertenza. Una mozione è stata presentata al Consiglio regionale per reclamare un'indagine su tutta la «partita Gemona». La stampa locale ha taciuto sull'iniziativa.

Giulio Magrini, consigliere regionale comunista, è stato il primo a sollevare il problema, di aprire una vertenza. Una mozione è stata presentata al Consiglio regionale per reclamare un'indagine su tutta la «partita Gemona». La stampa locale ha taciuto sull'iniziativa.

Il Pci ha deciso di sollevare il problema, di aprire una vertenza. Una mozione è stata presentata al Consiglio regionale per reclamare un'indagine su tutta la «partita Gemona». La stampa locale ha taciuto sull'iniziativa.

Giulietto Chiesa

PER INFORMAZIONI  
**Unità vacanze**  
MILANO  
viale Fulvio Testi 75  
telefono (02) 64.23.557  
ROMA  
viale Taurini 19  
telefono (06) 49.50.141

**Sindona**

**Gli atti d'accusa dei giudici di Milano**

La mafia siculo-americana — L'omicidio Ambrosoli  
Gli intrighi finanziari — Sindona a Palermo  
Calvi — Gelli e la P2

Prefazione di Maurizio De Luca

La documentazione giudiziaria di ricatti, manovre, trame nazionali e internazionali, delitti, fino alla soglia dell'oscuro morte del "finanziere di Dio".

Lire 18.000

**Editori Riuniti**

**Super totip 100 milioni in più ogni settimana**

**300 MILIONI**

**21 settembre '86**

**VINCE STRAVINCI**

**2ª edizione**

**totip**

**Strafelici e Stravincenti**

Aut. Min. N.º 422584 del 31.7.86